

I giorni decisivi del sindacato

BRUNO UGOLINI

Marasma o crack. È il titolo di un saggio apparso ieri su «Le Monde». Tra gli scenari possibili quello di un affondamento planetario come nel 1929. L'Italia tra i vari vascelli è quello più fragile. E in queste ore va in scena nel nostro Paese accanto al dramma economico - con le notizie sulla lira e sulla borsa - anche un dramma sociale. I protagonisti sono i lavoratori malati derubati di un servizio sanitario che continuano a pagare di tasca propria. Sono quelli magari già dimessi ma non più pensionabili. Sono quelli rimasti senza scala mobile e senza contrattazione aziendale. Sono quelli che temono per il proprio posto di lavoro. I loro palcoscenici sono le piazze. È toccata ieri alla piazza di Firenze con una manifestazione mai vista negli ultimi venti anni. Tutta dedicata al governo Amato anche se oggi tutti i giornali dedicheranno i titoli al contestato Bruno Trentin.

Sarà una settimana di fuoco. Oggi tocca a Milano e Bologna e poi arrivano i pensionati poi il pubblico impiego gli insegnanti. Non sono scioperi «spontanei» (non abbiamo mai conosciuto uno sciopero spontaneo e era sempre qualcuno che lo organizzava magari con tanto di tessera anche nel 1945). Sono organizzati da Cgil, Cisl e Uilil. Non sono di pura protesta, uno sciopero per stimolare la propria indignazione e poi tutti a casa e chi si è visto si è visto. I protagonisti non si accontentano di mostrare le proprie lacrime come in certe trasmissioni televisive. I sindacati avanzano proposte sulla sanità sul fisco sulle pensioni. Certo proposte accompagnate da no netti, no all'abolizione del rimborso automatico del fiscal drag, no all'uccisione del diritto a contrattare per il pubblico impiego. Ha detto ieri Trentin «la nostra medicina è più amara di quella di Amato solo che cambiano i pazienti». Ma per ottenere quelle cose sarà necessaria una lotta lunga nelle piazze e in Parlamento. Non basterà forse nemmeno uno sciopero generale nazionale.

La violenta contestazione a Bruno Trentin è avvenuta con questo scenario alle spalle. Non c'è interesse molto riflettere su quei due cento giovani autonomi armati di bulloni uova e monete. Gridavano «fascista» a Trentin ma forse non sapevano che lo stesso Trentin alla loro età «sparava per le vie di Milano nel tentativo di liberare il comandante Parri. Non crediamo nemmeno utili i prece denti Rinaldo Scheda negli anni 70 in piazza San Carlo a Torino. Lama all'università di Roma. L'importante è annotare che quei due cento non hanno vinto. Sono stati l'anghiassi mi drammatici minuti per quella enorme folia di Firenze. Ma sotto il fuoco delle invettive non c'era solo Trentin c'era la Cgil. L'intero movimento sindacale. Messi in discussione erano gli stessi scioperi generali la prova di forza messa in atto dall'intero movimento organizzato dei lavoratori. La possibilità di farcela una volta tanto. E i centomila alla fine hanno ascoltato applauditamente. Hanno superato così le inutili nascondite, frustrazioni, incomprensioni, difficoltà a capire la voce del proprio sindacato. È stata una estate terribile. C'era il tentativo di trasformare la Cgil in un capro espiatorio additando al pubblico ludibrio per irresponsabilità nazionale. E c'era il rischio per la stessa Cgil di rompere i ponti con i propri iscritti con il mondo del lavoro. Questo è stato il duplice guado. Questa era la vicenda del protocollo di luglio. Ma lo stesso governo ha stracciato quel foglio prima decretando la svalutazione poi con la stan gata da 93 mila miliardi ogni giorno ridi col mente manomessa.

Immensa partecipazione allo sciopero anti-stangata di Firenze. Un gruppo scatena violenze Bulloni e pomodori contro il leader Cgil che risponde: «Chi si comporta così è un fascista»

Autonomia assalta Trentin Ma 150mila lo applaudono

Grandiosa manifestazione a Firenze contro la manovra economica. 150mila lavoratori e pensionati da tutta la Toscana. Autonomi Cobas macchinisti e militanti di Rifondazione cercano di impedire il comizio di Trentin. Un gruppo di qualche centinaio di persone lancia di tutto contro il leader della Cgil aggredito al suo arrivo. «Non ci farete ammutolire». Oggi si fermano Emilia Romagna e Lombardia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Una manifestazione sindacale immensa. 150mila persone che protestano contro la manovra economica del governo. E una provocazione organizzata da qualche centinaio di persone appartenenti a gruppi dell'autonomia ai «Macchiniisti» capeggiati da Enzo Galloni e da esponenti di Rifondazione comunista che lanciano di tutto contro il palco mentre la gente entra in piazza Santa Croce. Il loro obiettivo non era il governo ma la Cgil ed il suo segretario generale Bruno Trentin. Una prima aggressione quando il leader Cgil

scende dal auto per raggiungere la testa del corteo poi il tentativo di impedire il comizio. E mentre la piazza applaude Trentin - nonostante il lancio di monetine patate e bulloni - accusa «siete i nemici dell'unità». Ma malgrado i provocatori gli alleati del governo Amato - quelli che puntano alla divisione del sindacato - non ci farete ammutolire non fermerete la nostra battaglia contro i provvedimenti del governo. La solidarietà del presidente Scalfaro delle fabbriche del mondo politico e sindacale. Oggi scioperano Emilia Romagna e Lombardia

ALLE PAGINE 3 4 5 6 6

GIUSTIZIA

Il Csm ha inviato un avviso di garanzia al giudice Carnevale



Corrado Carnevale, il giudice ammazzasentenze ha ricevuto dal Csm un avviso di garanzia. Avrebbe compiuto errori materiali in almeno dieci sentenze. Le accuse già contenute in un dossier del Pds

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 9



Bruno Trentin mentre parla in piazza S. Croce a Firenze. Il segretario della Cgil è «difeso» da alcuni sindacalisti dal lancio di uova e altri oggetti da parte di un gruppo di contestatori

Due ore d'incontro a Parigi. Si aggravano le condizioni del presidente francese?

Kohl e Mitterrand in soccorso dell'Europa La Danimarca ha deciso: tornerà alle urne

DAI NOSTRI CORISPONDENTI
SILVIO TREVISANI GIANNI MARILLI

Maastricht non è una tappa scontata. In soccorso del Trattato fondativo della nuova Europa ieri sono scesi in campo il cancelliere tedesco Kohl e il presidente francese Mitterrand. Due ore d'incontro ma niente conferenze stampa né comunicati finali. Ma Kohl alla televisione tedesca pur sottolineando di essersi trovato d'accordo con Mitterrand sulla necessità di far proseguire il processo aperto a Maastricht «espandendo e anche approfondendo la comunità» ha accusato la commissione europea che lavora a Bruxelles di «regolamentare troppe cose». Il cancelliere ha precisato di conoscere molti esempi di questi eccessi ed ha aggiunto che «bisogna fermare ciò e anche tornare indietro». Secondo

Ai lettori
A causa degli scioperi regionali indetti da Cgil, Cisl e Uilil contro la manovra del governo

L'Unità
esce oggi senza la Cronaca di Milano e l'insero dell'Emilia Romagna

GARDUMI A PAGINA 11

AUTONOMIA, COBAS E RIFONDAZIONE COME IL GOVERNO

NON SAPENDO FARE DI MEGLIO, CERCAIO DI ANDARE AVANTI A FORZA DI BOT



CHE TEMPO FA

Avete visto lo spot televisivo di War Machine, l'enciclopedia a fascicoli De Agostini sulle armi da guerra? Avete apprezzato il tono enfatico-estatico con il quale la voce fuori campo commenta le immagini di bombe che distruggono aerei che mitragliano missili che sfrecciano? Di fronte a questo genere di cose mi chiedo sempre se lo schifo che mi suscitano non sia per caso irragionevole esagerato. Magari rileggo Umberto Eco di *Diario minimo* laddove difende i giochi di guerra dei bambini (dei bambini però) sostenendone la funzione salutare di sfogo. Ma non c'è niente da fare. Lo schifo resta. L'idea che qualcuno riesca a fare quattrini pubblicizzando quelle enormi proteste sessuali che sono le armi mi prende allo stomaco. Organo come è noto difficilmente controllabile dal cervello e perfino da un cervello munitissimo come quello di Eco. D'altra parte vive in un mondo dove è sconveniente mostrare l'uccello normalissimo mostrare un missile. E sono ormai rassegnato ad avere in materia opinioni di minoranza

MICHELE SERRA

MANOVRA

Né stipendi né pensioni? No, assicura il governo Riaperto il condono

Il rischio di restare senza stipendio e senza pensioni in seguito alle decisioni di bloccare l'uscita da ogni attività lavorativa dovrebbe essere eliminato. Lo assicura il governo. Intanto sono stati riaperti i termini del condono

LIGUORI E WITTENBERG A PAGINA 6 e 13

TUMORI

Alla prova «vaccino» sulle donne

Il tamoxifen sarà sperimentato su 20mila donne nella prevenzione del carcinoma mammario

E ELENA A PAGINA 10

MALTEMPO

Allagata Savona 2 vittime

Strappa il fiume crollano i ponti e Savona è allagata. Due donne disperse. Stato di calamità naturale

A PAGINA 10

Strano questo Bush che ha paura della Tv

Ha detto «no grazie». Anche questa ci toccava sentire che George Bush il defino del grande comunicatore Ronald Reagan colui che ne ha raccolto e perpetuato l'eredità si rifiuta alla vigilia delle elezioni presidenziali più importanti degli ultimi anni e nell'epoca del villaggio globale realizzato di affrontare in un faccia a faccia televisivo il suo avversario Bill Clinton.

GIOVANNI MINOLI

Il gioco è comunque dure il gioco è comunque l'intervista che può rilanciare passando alle altre domande. D'altra parte da un punto di vista televisivo Bush ha un serio problema di immagine non solo perché il suo viso appare in qualche modo il ritratto dell'oligarchia. Wasp che contribuisce almeno quanto fa la sua politica ad allontanare la sua persona dalla gente comune ma perché il piccolo schermo lo ha fatto invecchiare in quattro anni molto di più e molto più rapidamente di quanto sia accaduto a Reagan in due mandati. L'immagine televisiva di Bush oggi come oggi è quella di un perdente stan-

mediato insediamento di Dan Quayle il criticatissimo vicepresidente alla massima carica degli Stati Uniti. Con queste premesse è abbastanza logico che tema il faccia a faccia con Clinton con quella maschella volitiva con quel profilo che ricorda un Robert Redford dai capelli grigi con quella sua voglia di dare speranza a un'America che cerca nuovi orizzonti Clinton sta a Bush come Kennedy stava a Nixon. E la sua paura è in fondo quella di tutti i politici di fronte al linguaggio televisivo chissà quali difficoltà si incontrerebbero a realizzare uno scontro all'arma bianca tra Craxi e Occhetto o tra Gava e Segni. Bush dunque sta sperimentando sulla sua pelle

Urla e fischi a un dibattito alla Festa del Msi Gad Lerner gela i fascisti «Sono qui per accusarvi»

Urla e fischi a un dibattito alla Festa del Msi. Gad Lerner gela i fascisti «Sono qui per accusarvi»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Quando Gad Lerner il conduttore di «Profondo Nord» invitato alla festa del «Secolo» di Milano ha ricordato le leggi razziali del '38 e lo locustio è scoppiato il finimondo. Urla, fischi, insulti. Per piacere il pubblico è dovuto intervenire il segretario del Msi.

SPORTELLO PENSIONI

Una risposta a tutti i vostri dubbi sulla manovra del governo

Telefonate ai numeri:
1678-65020 - 06/60.20.41.02
Dalle ore 15.00 alle 17.30
Risponde OTTAVIO DI LORETO dello Spi Cgil
Sabato su L'UNITA tutti i casi di maggior interesse